

## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### WWW.NYTIMES.COM Times Extra

L'indirizzo internet (Www.nytimes.com) è quello del sito del New York Times. Ma se approdate sulla pagina del quotidiano online cliccate in alto a destra sulla scritta "Times Extra" vi appare un'altra homepage, fatta non dai giornalisti, ma dai blogger. Così il New York Times mette a disposizione non solo le news, ma anche tutto ciò che si dice in giro per il Web. L'operazione è resa possibile dall'indicizzatore di blog "Blogrunner" che il giornale ha acquisito 3 anni fa e che cerca in rete i commenti dei blog.

### MARKETINGFIERISTICO Le Fiere

<http://marketingfieristico.libero.it> è il blog che fa l'indice delle Fiere, che fa "comunicazione", ed "economia". I blogger assicurano, infatti, di essere "un punto di riferimento in italiano, sempre aggiornato, su attualità, prospettive e visioni dal comparto fieristico italiano ed internazionale e dei mercati". I punti di vista sulle Fiere sono molteplici. Sul blog si trova dalla voce "marketing" a quella "design", dall'"enogastronomia" all'arte.

### HTTP://GRUPPODILETTURA Web lettura

"Sono in fase di trasloco, sto montando i mobili e si apre un gran dilemma, di libri ne abbiamo tanti e quindi abbiamo messo il maggior numero di librerie possibile. Ma ora sorge il dubbio: come disporre i libri negli scaffali?". Se vi aspettate di trovare all'indirizzo <http://gruppodilettura.wordpress.com> il solito blog che parla solo di recensioni di libri vi sbagliate. Il gruppo di lettura, infatti, non solo discute intorno ai titoli più o meno letti, alle classifiche di quelli più venduti, confrontandosi e consigliandosi, ma parla anche del libro nella sua veste più corporea, come la sistemazione dell'oggetto della discussione.

### WWW.4BLOG.INFO/CASA Ci vuole ordine

Scarpe ovunque, cabina armadio in disordine, scrivania inutilizzabile perché piena di fogli, tempo disorganizzato? [www.4blog.info/casaorganizzata](http://www.4blog.info/casaorganizzata) vi rimette in riga. Il blog, infatti, offre consigli di tutti i generi e risolve questioni di disordine anche ai più recidivi. (a cura di ALESSIA GROSSI)

## QUEI MESSAGGI CIFRATI DI LICIO GELLI

NOI  
E LORO

Maurizio Chierici  
GIORNALISTA



Licio Gelli non parla mai a caso. L'altra sera in Tv ha distribuito avvertimenti di sapore mafioso per ricordare a chi di dovere cosa sa e cosa potrebbe raccontare se qualcuno non gli riconosce qualcosa. Ricatto non facile da decifrare agli estranei dei gironi P2. Ma qualcosa si capisce: il venerabile sembra non più accontentarsi degli omaggi tipo copertina di Panorama, devozione di Berlusconi quando il venerabile ha regalato inediti di Mussolini, D'Annunzio e Verdi alla biblioteca di Pistoia, autorità in festa. I suoi misteri d'Italia restano nascosti, eppure potrebbero rispuntare con rivelazioni fastidiose. A meno che... L'ambiguità è l'arma nella quale è davvero maestro. Comincia col spargere curiosità innocenti come la liturgia dell'affiliazione di Berlusconi. Pizzini di svagatezza mondana. Chi c'era al pranzo del nuovo fratello. «Forse Roberto Gervaso, mi pare il professor Fabrizio Grifoni Trecca», suo medico personale, infiltrato al Corriere della Sera che ha poi colonizzato. Era il numero uno del dipartimento «comunicazioni» della loggia; oggi è protagonista di Vivere Bene, consigli ai malati, naturalmente di Canale 4. Negli anni '70 l'editore Berlusconi figurava sua terza spalla. In un libro Gervaso racconta come ha conosciuto e avvicinato il Cavaliere a Gelli. Al quale un giorno scrive: «Caro Licio, al Corriere stanno succedendo cose gravi: l'assunzione di due radicali chic, Siciliano e Arbasino. Vedi se puoi fare una telefonata all'amministratore delegato». Quel Tassandin, P2. Gelli ricorda in Tv l'amicizia con Cossiga e Andreotti (sempre smentita dal senatore): «Grande statista: una volta mi ha chiesto di aiutarlo a fare pace con Craxi». Parla del Cavaliere, ammirato ma anche deluso: «Se avesse completato il programma del mio Piano Rinascita il paese andrebbe meglio». Chiede di accelerare la riforma della giustizia: magistrati sotto tutela del potere politico. Soddisfatto per il sindacato che comincia a litigare; soddisfatto dalla sinistra in crisi, vuol fermare gli extracomunitari «da chiudere in campi di concentramento». B. ha provato a negare la sua tessera P2, è la domanda insidiosa. Il maestro sorride: hanno negato in tanti. «Come chiedere a qualcuno perché si è iscritto a un partito». Perché fiducioso del programma che avrebbe fatto rinascere l'Italia. A buon punto ma non ancora completato. Gelli ha 89 anni. I fratelli lo sopportano sapendo (o non sapendo) quali carte nasconde. Come è successo ai pinochettisti cileni diventati miliardari grazie a Pinochet, ne accompagnano il tramonto con l'angoscia che un giorno possa aprire il cassetto dei segreti. Impazienti, aspettano l'ultimo sospiro.

[mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)

## I GIORNALISTI E QUELLE BUFALHE SU INTERNET

INFORMAZIONE  
E VERITÀ

Luca Sofri  
GIORNALISTA



È un'abitudine molto comune, molto umana, quella di pretendere dal nuovo molto più di quello a cui ci ha abituato il vecchio. In ogni novità vediamo grandi difetti, ma gli stessi difetti abbiamo smesso di criticarli nello status quo. Un esempio facile ed attuale è il famoso ricambio generazionale della classe politica. Andiamo dicendo che non vediamo in giro grandi giovani leader, e magari è vero: ma chiediamo molto meno ai nostri rappresentanti, di cui tolleriamo le peggiori inadeguatezze pur di non affidarci al nuovo. Idem per il cliché sull'inattendibilità di internet o sulla sua inclinazione a diffondere falsità. Ne ha scritto ancora Michele Serra sul Venerdì, questa settimana. Sentite l'argomento di Serra: il Giornale ha scritto una balla (la balla riguarda la scuola a cui sarebbero iscritte le figlie di Anna Finocchiaro). La balla è stata segnalata come vera da un lettore a Michele Serra, che ha pubblicato la sua lettera nella rubrica sul Venerdì. E Anna Finocchiaro gli ha scritto per smentire la balla. "Ma quello che mi ha maggiormente colpito", scrive questa settimana Serra analizzando l'accaduto, "è scoprire che l'errore del Giornale ha centuplicato i suoi effetti grazie a internet". Serra conclude che "fa pensare la velocità con la quale le bufale galoppino in rete". Insomma, un giornale - stiamo parlando di gente che di mestiere dovrebbe dire la verità e controllare le fonti - pubblica una cosa falsa; un altro giornale la riprende ancora senza porsi il problema di controllare - e Serra è colpito dal fatto che il loro falso sia "galoppato in rete". E non una parola sul difetto di professionalità o accuratezza dei giornalisti, non una parola su chi ha sellato il cavallo. Non è la prima volta che sento quest'inversione logica. In altri casi è capitato che giornalisti attribuissero all'inattendibilità di internet la falsità di cose che avevano scritto, rimuovendo completamente la questione della loro responsabilità o attenzione, assai più rilevante. Internet è un pezzo di mondo, non la voce di Dio: se io sento dire al bar che Michele Serra ha tre orecchie, non lo scrivo sul giornale. E se lo scrivo, la responsabilità è mia, non del bar. E non mi colpirà il fatto che il giorno dopo ne parlerà tutta la città: mi colpirà la mia dabbenaggine. Invece molti giornalisti, sempre pronti a sostenere che gli unici intitolati a informare sono loro, poi pretendono di usare quello che trovano in giro in rete come se fosse una voce dell'Enciclopedia Britannica, e di non verificare niente e non saper distinguere una fonte affidabile. Ma la quantità di notizie false, inesatte, smentite, di comunicati stampa neanche rilette, di sentito dire non verificati, che leggiamo ogni giorno sui giornali è invece perdonata e tollerata, come la loro capacità di seminare false convinzioni nei lettori: è tutta colpa di internet. E se scriviamo una fesseria, ci lamentiamo della rete che ne ha "centuplicato gli effetti". ♦